



*"I GIOVANI, LA FEDE E IL DISCERNIMENTO VOCAZIONALE"*

# **P. ANTONIO E P. MARCO CAVANIS E LO SPIRITO DI PREGHIERA CON I GIOVANI E PER LA GIOVENTÙ**

*P. Diego Spadotto*

Non c'è incontro di Papa Francesco con i giovani, che non li inviti alla preghiera! Poi, come Gesù, testimonia lo spirito di preghiera pregando, lo rende visibile con i gesti e il suo stile di vita. E noi, quale spirito di preghiera testimoniamo pregando, nelle celebrazioni e nel nostro stile di vita? Lo Spirito Santo prega in noi: **"È lo spirito del Padre vostro che parla in voi"** (Mt 10, 11-20). Solo Gesù **insegna** a pregare. La preghiera si impara dalla testimonianza. Ci sono, nel mondo, più forme di preghiera che foglie negli alberi, dice un detto popolare. **Tutte le opere dei santi sono nate dalla testimonianza del loro spirito di preghiera** e non dall'asfissia di una preghiera che tranquillizza la coscienza, di un ministero pastorale che soddisfa il nostro ego, di una spiritualità che ci fa sentire a posto e riduce la fede a osservanze legali. **L'umanità di Gesù, insegna a essere umani nello spirito di preghiera, a non aver paura di essere umani, permettiamoci la gioia di diventare sempre di più figli di Dio, fino alla pienezza dell'umanità di Cristo, nel suo rapporto**

filiale con il Padre. Diventare umani e figli di Dio nello spirito di preghiera, è un'avventura che coincide con il tempo della vita, da essa nasce quella libertà che è responsabilità della vita propria e degli altri.

Si dice che le **"vocazioni"** non vengono per proselitismo, né per la "recita" delle preghiere vocazionali, **ma per l'attrazione propria dello spirito di preghiera**. Il **"passato glorioso"** della vita consacrata non attrae più i giovani e nel presente non c'è nulla o nessuno che attiri. Bisogna tornare a essere evangelicamente uomini di preghiera, poveri e umani, affinché il **"Padrone della messe"** chiami e invii. Gli adulti sono **chiamati a formare le coscienze dei giovani a riguardo della vocazione, non a sostituirle**. La coscienza è il nucleo più segreto e il sacrario dell'uomo, dove egli è solo con Dio. Il primato della coscienza non va confuso con l'autonomia esclusiva dell'individuo rispetto alle relazioni che vive. Le fondamenta della maturità umana sono: **la coscienza sveglia e ben formata, l'ascolto responsabile della sua voce, la libertà orientata con mitezza al bene comune, la vigilanza verso se stessi, il discernimento sulla realtà e gli avvenimenti**. Molti giovani hanno della fede un'idea come di qualcosa che puzza di muffa. Essa, invece, è come il vento che rinfresca le nostre giornate, spazza via le nubi della sfiducia, invita a **"uscire"**, a fare un atto di fiducia in Dio e in se stessi, con costruttiva libertà. La speranza **"non delude"** (Rm 5,5), diventa missione: **"siate sempre pronti a rendere ragione della speranza che è in voi"** (1Pt 3, 15).

I bambini e i giovani sono l'ultima Parola di Dio, quella più aggiornata. Non deludiamoli. Educare allo spirito di preghiera è educare a quella libertà dei figli di Dio che lui stesso concede, insieme alla responsabilità di gestirla bene. **Lo spirito di preghiera aiuta i giovani a gestire bene la libertà e ad essere ingredienti di cambiamento, anche senza fare cose straordinarie, a superare momenti di scoraggiamento e a essere attivi nella società**. La debolezza di Dio è fidarsi della libertà dell'uomo, farsi sempre presente nei piccoli e nei deboli, accettare la compassione di quella donna che lo cosparge di profumo in vista della sepoltura, gratuitamente. Se siamo una Congregazione di efficienza, che organizza la beneficenza, senza essere **Congregazione di Carità**; se lo spirito di preghiera e la Carità non vanno insieme, diventiamo un'opera sociale come le altre, un'organizzazione che, presto o tardi, avrà solo un significato secolare. Se volete fare qualcosa per me, sembra dire Gesù, ma non avete il cuore illuminato dalla Carità gratuita, fate sociologia e non salvezza. Il lato debole della carità siamo noi stessi con la nostra tendenza a **dimenticare** l'altro, persino quando ce ne prendiamo cura, perché troppo occupati e preoccupati del nostro profilo. Il cuore va purificato da una delle più sottili forme di egoismo: la preoccupazione con la propria immagine. Lo spirito di preghiera ci fa sentire e vivere di compassione **"per tanta povera gioventù dispersa"** e se non viviamo di compassione e gratuità, è come un treno che passa senza che vi saliamo.